



Crisi Canepa, impegno rispettato: ecco gli stipendi. Tra le offerte anche il rischio "spezzatino"

Scritto da redazione
17 Gen 23:59

CANEPA

Le anticipazioni di ieri hanno trovato puntuale conferma, oggi, nei comunicati diffusi dai sindacati (Cgil, Cisl, Uil: **qui**) comaschi e salentini. Spiragli, buone intenzioni e qualche speranza per il futuro della Canepa di San Fermo **in procedura di concordato da dicembre.**



Due note si è detto, in quella diffusa dai rappresentanti dei lavoratori pugliesi, un passaggio colpisce. **Tra le 21 offerte arrivate** (e anticipate ieri dal deputato del M5S Giovanni Currò: **qui**) ve ne sono alcune che adombrerebbero il denunciato – dai sindacati – **rischio spezzatino**: vale a dire la cessione spacchettata dei rami d'azienda. Naturalmente si tratta solo di manifestazioni di interesse e non è scontato vengano prese in considerazione.



Però, si legge: “Sono già pervenute al commissario 21 manifestazioni di interesse, suddivise grosso modo in tre fasce: le offerte di gruppi industriali che intendono rilevare la maggioranza delle quote societarie; le manifestazioni di interesse pervenute da fondi finanziari già impegnati nel settore moda; **le trattative avviate da società interessate a rami**

d'azienda. Secondo Cordeddu entro le prossime tre settimane si potrebbe giungere alla formulazione di una prima offerta non vincolante per poi definirne una vincolante alla fine di febbraio”.



Ph: Carlo Pozzoni

Nulla di ovvio ma erano stati in primis i lavoratori, durante lo sciopero dello scorso 14 dicembre, a chiedere che si evitasse la frammentazione.

PER APPROFONDIRE:
CANEPÀ, LA CRONISTORIA

Il comunicato sindacale di Como:

Ieri si è svolto al Ministero dello Sviluppo Economico un tavolo di confronto sulla crisi del Gruppo Canepa. Erano presenti tutte le parti interessate : Organizzazioni Sindacali di Categoria e le rappresentanze aziendali (Como e Salento), Confindustria Como e Nazionale, Rappresentanti delle Regioni Lombardia e Puglia, i vertici aziendali di Canepa ed i rappresentanti del Ministero dello Sviluppo Economico con la presenza anche del Ministero del Sud. In sede ministeriale l'Azienda ha comunicato il pagamento degli stipendi, avvenuto nella stessa mattinata. Ha poi comunicato la volontà di selezionare prioritariamente ed in tempi brevissimi, tra le manifestazioni di

interesse che hanno ricevuto, i partners o acquirenti in grado di garantire la continuità aziendale e l'insieme dell'azienda. Tra le manifestazioni di interesse

l'Azienda ha comunicato essere presenti sia soggetti industriali che finanziari (fondi di investimento nel settore Moda).

L'Amministratore Delegato ha anche comunicato la disponibilità di Dea Capital a sostenere finanziariamente l'Azienda durante la procedura di concordato.

Molto importanti le conclusioni del Ministero dello Sviluppo Economico: 1 il fondo Dea Capital non è riuscito a rilanciare l'azienda, quindi eventuali ingressi di altri fondi di investimento vanno attentamente valutati, anche in sede ministeriale. 2

Qualsiasi piano di continuità aziendale o di vendita deve prevedere il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nel gruppo. 3 il Ministero è a disposizione per dare tutto il contributo anche tecnico necessario, ivi compresa la disponibilità, a fronte di un piano industriale, di supportare la richiesta al Ministero del Lavoro di eventuali proroghe della cassa integrazione, se necessaria. Ieri è stato un primo ed importante incontro e lo stesso Ministero monitorerà l'evoluzione, non escludendo ulteriori incontri. Le Organizzazioni Sindacali e la Rsu esprimono soddisfazione per l'esito dell'incontro e continueranno la loro azione per ottenere garanzie sul futuro di tutte le lavoratrici e lavoratori dell'intero Gruppo Canepa.

Qui quello dei rappresentanti dei lavoratori salentini:

Garantire il pagamento degli stipendi; privilegiare potenziali acquirenti del settore industriale; evitare di spezzettare il Gruppo;
tutelare i livelli occupazionali. Femca Cisl, Filctem-Cgil e Uilec-Uil hanno ribadito questo pomeriggio al Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) le loro priorità per salvare il Gruppo Canepa, di cui fa parte l'azienda Tessitura del Salento Industriale (con sede a Melpignano), e tutelare i lavoratori. Si è svolto oggi pomeriggio a Roma un tavolo tecnico alla presenza del vicecapo di gabinetto del Ministero dello Sviluppo Economico, Giorgio Sorial. Erano presenti anche: Sabrina Sambati (capo dell'Ufficio tecnico del Ministero del Sud e della Coesione Sociale), il presidente della Task Force Regionale sul Lavoro, Leo Caroli, i

vertici aziendali (in particolare l'amministratore delegato di Canepa Marco Cordeddu), i dirigenti nazionali di Femca-Cisl e Uiltec-Uil, i segretari generali provinciali di Femca-Cisl (Sergio Calò), Filctem-Cgil (Franco Giancane) e Uiltec-Uil (Fabiana Signore) e le organizzazioni sindacali di Como (dove ha la sua sede principale il Gruppo tessile).

Canepa (controllata per il 70 per cento dal DeA Capital Alternative Funds Sgr) ha delineato i primi frutti del concordato prenotativo avviato a dicembre, che ha tra i suoi principali obiettivi la ricerca di una partnership per garantire la sopravvivenza dell'attività economica e dei livelli occupazionali. Sono già pervenute al commissario 21 manifestazioni di interesse, suddivise grosso modo in tre fasce: le offerte di gruppi industriali che intendono rilevare la maggioranza delle quote societarie; le manifestazioni di interesse pervenute da fondi finanziari già impegnati nel settore moda; le trattative avviate da società interessate a rami d'azienda. Secondo Cordeddu entro le prossime tre settimane si potrebbe giungere alla formulazione di una prima offerta non vincolante per poi definirne una vincolante alla fine di febbraio. Per quanto riguarda il carico di lavoro sono state confermate le commesse per la prossima collezione, ma il mercato attende novità sull'assetto societario prima di effettuare nuovi ordini per le collezioni successive.

Occorre dunque fare presto. Capitolo stipendi: oggi è stato accreditato quello di dicembre e c'è l'impegno a garantire anche i prossimi fino alla definizione del passaggio societario e del concordato (la cui scadenza è fissata per il 10 aprile, salvo proroghe).

Con riferimento a Tessitura del Salento Industriale, il Gruppo Canepa ha un discorso in piedi con la Regione Puglia per la sottoscrizione di un accordo di programma (Kitotex 2). A tal proposito, Leo Caroli, rinnovando l'invito all'azienda a proseguire nel processo di innovazione, ha ribadito la priorità di salvaguardare tutti i posti di lavoro del sito di Melpignano per proseguire sulla strada dell'intesa con la Regione. I segretari provinciali di Femca, Filctem e Uiltec - Calò,

Giancane e Signore - commentano così l'esito dell'incontro: "Ribadiamo la necessità di vendita in blocco del Gruppo ad un partner industriale del Settore e confermiamo la netta contrarietà allo spezzettamento in più rami d'azienda. Chiediamo garanzia sugli stipendi: non devono essere necessari tavoli regionali o nazionali affinché i lavoratori percepiscano la retribuzione che spetta loro di diritto. Infine sottolineiamo come Tessitura del Salento sia impegnata con la Regione attraverso accordi di programma che prevedono un determinato livello occupazionale che va mantenuto. Terremo alta la nostra attenzione sull'evoluzione delle trattative per la compravendita delle quote societarie da cui dipende il futuro di centinaia di posti di lavoro".

Primo piano | Sanità sul Lario

Ospedale di Cantù, in aumento ricoveri e interventi

Ieri festeggiato il patrono. Nuovo blocco operatorio pronto entro l'autunno

L'Ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù ha festeggiato, ieri, il patrono del presidio e, come consuetudine, sono stati forniti i numeri dell'attività 2018.

In aumento del 3% i ricoveri, del 5% gli interventi chirurgici e sempre del 3% anche le prestazioni ambulatoriali. I dati sono stati illustrati dal direttore generale **Fabio Banfi**. Nell'anno appena trascorso sono stati ricoverati 6.126 pazienti, 180 in più rispetto al 2017. Le Unità operative che hanno contribuito a innalzare il numero dei ricoveri sono state la Ginecologia, grazie alla riorganizzazione messa in campo dal primario Paolo Beretta, la Procreazione medicalmente assistita - Pma e la Riabilitazione cardiorespiratoria. Sul fronte delle sale operatorie, gli interventi effettuati nel 2018 sono stati 3.630, 188 in più rispetto all'anno precedente. Nel 2018 è cresciuta in particolare l'attività chirurgica della Ginecologia (+28%) e quella della Pma (+5%), mentre la Chirurgia generale si è distinta per un aumento in



L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù. Ieri in occasione della festa del patrono si è fatto il bilancio del 2018



Un momento dei festeggiamenti ieri mattina a Cantù

termini di numeri e complessità degli interventi di chirurgia bariatrica per pazienti obesi, passati dai 38 del 2017 ai 45 del 2018. L'attività ambulatoriale è passata dalle 314.164 prestazioni erogate nel 2017 alle 325.091 del 2018 (+7%).

Infine, si registra una lieve diminuzione degli accessi di Pronto Soccorso (-2%). Nel 2018 i pazienti che si sono rivolti al reparto sono stati 28.765 contro i 29.410 del 2017.

«Questi dati - ha sottoli-

neato Fabio Banfi, direttore generale di Asst Lariana - confermano l'importante ruolo dell'ospedale di Cantù che è punto di riferimento per un vasto territorio. Il Sant'Antonio Abate è un ospedale per acuti che intendiamo consolidare e sviluppare per poter rispondere al bisogno di salute espresso dalla popolazione». Passaggio importante anche quello sui lavori in corso per il nuovo Blocco operatorio, arrivati, per l'area al primo piano che

ospiterà le sale, al 95% della realizzazione. Nell'attesa della conclusione dei lavori, l'Asst varerà nelle prossime settimane la gara per le prime acquisizioni tecnologiche e per le attrezzature. «La realizzazione delle nuove sale operatorie è prioritaria. Contiamo di poter attivare il nuovo Blocco entro l'autunno di quest'anno. Poi ci impegneremo per spostare nelle attuali sale operatorie Endoscopia e Pma e potenziare la risposta del settore

materno-infantile grazie alla già avviata collaborazione tra Pediatria e Neuropsichiatria. L'obiettivo è arrivare a disporre in Pediatria di posti letto per pazienti con problematiche neuropsichiatriche», ha concluso Banfi. Il reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria diretto da Antonio Paddeu ha ricevuto due importanti strumentazioni da parte della Fondazione Angelo Gianni Baggi di Milano come ringraziamento per le cure e l'assi-

stenza prestate ad Angelo Gianni Baggi, recentemente scomparso. Si tratta di un videobroncoscopio del valore di 18.700 euro, sarà utilizzato per l'Ambulatorio Sla e per il reparto, e di un sistema di monitoraggio cardiorespiratorio notturno per lo studio dei disturbi del sonno del valore di circa 8mila euro. È un polisomnografo che sarà impiegato nell'ambulatorio dedicato che ogni anno esegue 300 prime visite e 1.200 visite di controllo per disturbi del sonno. Un volume di attività che ha portato al reparto canturino un riconoscimento nazionale. L'Associazione italiana di medicina del sonno, infatti, ha inserito l'Unità operativa nell'elenco dei Centri di medicina del sonno a indirizzo pneumologico per adulti. L'Unità Operativa di chirurgia generale ha invece ricevuto da una ditta di Mariano Comense un letto a movimentazione elettrica per i pazienti obesi che si sottopongono a interventi di chirurgia bariatrica con una capacità di carico di 320. Valore: 18mila euro.

San Fermo della Battaglia Il giorno dopo la riunione al ministero nessuno si sbilancia sull'esito della vicenda

Crisi Canepa, tra i politici prevale la cautela

Il sindacato chiede l'istituzione di un osservatorio sul comparto tessile



Giovanni Currò



Alessandro Fermi



Alessio Butti



Giacomo Licata



Angelo Orsingo

(d.a.c.) «Le notizie positive giunte ieri da Roma non devono far dimenticare il momento difficile che vive il settore tessile. Anche per questo il sindacato, in modo unitario, ha chiesto che il Tavolo della competitività dia vita a un osservatorio che sia in grado di monitorare in modo costante il comparto manifatturiero lariano storicamente più importante».

Il giorno dopo la riunione al ministero dello Sviluppo economico in cui sembra essere emersa una possibile via d'uscita alla crisi della Canepa di San Fermo, il segretario generale della Cgil di Como, **Giacomo Licata**, richiama tutti a un maggiore realismo.

«L'impegno del governo era un segnale necessario anche per ciò che rappresenta la Canepa. Ma qui non c'è in gioco soltanto una singola azienda, quanto piuttosto il distretto tessile nel suo complesso. Canepa è un simbolo del made in Como e di fronte alla sua crisi i clienti esteri potrebbero diversificare e orientarsi verso altri fornitori. Per questo crediamo che sia indispensabile tenere alta l'attenzione a tutti i livelli. E per questo il sindacato ha proposto di istituire un osservatorio che aiuti in questa fase tutti gli attori in campo».

Una situazione in chiaroscuro, quella descritta dal segretario della Cgil, nella quale prevale la cautela. «Atteggiamento condiviso da molti altri. Ad esempio, il deputato di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**: «Il mio auspicio è che vi sia davvero un compratore serioamente interessato a ri-



Per gli oltre 450 dipendenti della Canepa di San Fermo della Battaglia sono giorni di attesa e di speranza (foto Nassa)

levare la Canepa - dice Butti - Da lì in avanti si può ripartire con l'obiettivo di salvare il lavoro e di consolidare brand e prodotto. La Canepa è sempre stata un punto di riferimento per il distretto tessile e credo che continuerà a esserlo».

Anche il consigliere regionale del Pd, **Angelo Orsingo**, sottolinea l'importanza di «mantenere alta l'attenzione sul caso Canepa. Il nuovo amministratore delegato è parso molto determinato a trovare una soluzione ed è bene che vi siano proposte reali di acquisto dell'azienda. Ciò che conta, però, è il mantenimento dei livelli occupazionali e del cosiddetto perimetro aziendale: sarebbe grave che l'impresa venisse "spacchettata" prima di

Offerte

Sarebbero almeno 21 le offerte e le manifestazioni d'interesse per l'azienda lariana

essere ceduta». Sulla stessa linea il commento di **Giovanni Currò**, deputato del Movimento 5 Stelle presente mercoledì al tavolo ministeriale. «La fase in corso è delicata. Occorre porre attenzione al piano industriale di rilancio dell'azionista che subentrerà. È necessario che il piano industriale illustri

con chiarezza come riposizionare una azienda come Canepa nel mercato tessile. Le priorità devono essere la tutela occupazionale e la prosecuzione della produzione», ha detto Currò.

Il presidente del consiglio regionale della Lombardia, **Alessandro Fermi** (Forza Italia) sottolinea infine il «segnale positivo che si intravede all'interno di una situazione che resta difficile. Non è sicuramente il momento di cantare vittoria ma non era scontato che accadesse. Certamente ha fatto premio la qualità del lavoro sempre espressa dalla Canepa e dalle sue maestranze. La scelta della Regione di chiedere la mediazione del ministero si è rivelata giusta».



Carla Vetrata

di **Giorgio Civati**

Le lezioni del passato

Fra i tanti dubbi ancora esistenti sul futuro, e anzi sulla sopravvivenza stessa di Canepa, dalla riunione di mercoledì al ministero dello Sviluppo Economico è emersa un'indicazione chiara: sono i soci industriali a poter garantire continuità e sviluppo alle aziende. I fondi d'investimento, i partner esclusivamente finanziari, al contrario, hanno mostrato in questa occasione tutti i limiti del loro modo di ragionare, di un atteggiamento che specie di fronte alle crisi difficilmente porta a risultati positivi. Il fondo che ha rilevato la maggioranza assoluta della storica azienda tessile di San Fermo della Battaglia, sicuramente aveva altre aspettative. Probabilmente gli uomini che si sono succeduti sul Lario avevano visioni differenti. Di certo la situazione, che si è rivelata più grave del previsto, non ha aiutato. E, però, resta la considerazione di fondo: un socio solo finanziario agisce con l'idea di rilanciare un'azienda controllata per rivendere e guadagnarci. Senza strategie industriali di anni o decenni. Certo, sia chiaro, ma farlo non è semplice. Probabilmente al momento della scelta la famiglia Canepa non aveva alternative. Ha venduto a chi era disposto a comperare, e non c'era la fila. Una scelta obbligata, dunque, che nell'immediato futuro potrebbe però modificarsi. Nell'incontro al ministero infatti è emerso che ci sarebbero altre realtà pronte a entrare nel capitale di Canepa. Una ventina. Se un passo indietro di Dea Capital è dunque possibile, c'è da sperare che i nuovi arrivati siano del settore.

A questo riguardo il distretto tessile comasco qualcosa ha da imparare dal passato. Canepa infatti è una delle realtà maggiori che, insieme a Mantero e Ratti, ha vissuto crisi profonde, risolte però in maniera differente. Nel caso di Mantero, dopo riorganizzazioni sia aziendali che societarie la società è oggi risanata. Ratti, invece, è da anni legata al gruppo Marzotto, una proprietà non più comasca ma che comunque ha salvato l'azienda. L'ha resa stabile e ne ha rimesso i conti al sicuro. E a Donatella Ratti, la figlia del fondatore, va dato il merito di avere fatto la scelta migliore in quel momento per l'azienda, i dipendenti e il distretto serico nel suo insieme.

Per Canepa il futuro è ancora tutto da inventare. Improbabile la sopravvivenza grazie alla famiglia, che già ha fatto un passo indietro nei mesi scorsi. Resta la ricerca di nuovi soci.

Fallimento del Casinò, slitta la sentenza d'appello

Ieri scadevano anche i termini per la nomina del commissario straordinario

176

Giorni
Sono ormai trascorsi 176 dal fallimento della società di gestione della casa da gioco di Campione d'Italia. Le roulette sui tavoli verdi e le slot machines sono ferme infatti dallo scorso 27 luglio

Fumata grigia, ieri in Tribunale a Milano, al termine dell'udienza in cui sono stati discussi i reclami contro il fallimento della società di gestione del Casinò di Campione d'Italia.

I giudici della quarta sezione civile si sono riservati la decisione dopo aver ascoltato le parti. La sentenza slitta quindi di giorni, forse di settimane.

Almeno tre sono stati i punti nodali trattati dalle parti durante l'udienza: la questione del credito fiscale - che già la commissione tributaria provinciale di Como ha ritenuto non sussistere; il valore dell'accordo di ristrutturazione del debito che si sarebbe dovuto firmare il 24 luglio davanti al notaio **Massimo Caspani** ma che non era stato accettato dal commissario liquidatore del Comune, **Angela Pagano**; e la sostenibilità giuridica del



Lo striscione dei dipendenti portato in corteo lo scorso 30 agosto a Como

fallimento. Su questa ultima questione sono in particolare intervenuti i legali della Banca Popolare di Sondrio, maggior creditore della società fallita.

Gli avvocati dell'istituto di credito hanno ribadito una tesi che, se accolta, riporterebbe tutta la vicenda al punto di partenza. Secondo loro, infatti, la società di gestione - creata

con l'obiettivo di garantire al socio unico le quote di riparto degli utili - non poteva fallire in quanto del tutto priva di carattere commerciale.

ATTESA PER IL COMMISSARIO

Ieri, intanto, sono scaduti anche i termini previsti dalla legge 136 per la nomina del commissario straordinario che dovrebbe occu-

Primo piano | Trasporti e disagi

Treno esce dai binari a Carimate, caos per i pendolari

Decine di convogli cancellati sulla linea Como-Milano

Ritardi superiori in certi casi anche a 60 minuti per le corse arrivate a destinazione

Il fatto

● L'episodio che ha generato caos sulla linea ferroviaria si è verificato verso le 7.15 di ieri mattina

● Nella stazione di Carimate l'uscita dai binari di alcuni carri merci in composizione a un treno di un'impresa ferroviaria estera hanno causato i disagi ai pendolari, che sono andati avanti per gran parte della giornata

● A metà pomeriggio su 39 treni della linea S11 (Chiasso - Como - Milano - Rho) ben 23 erano stati cancellati

(f.bar.) Treno merci esce dai binari a Carimate, ennesima giornata di passione per i pendolari comaschi. A partire da pochi minuti dopo le 7 e fino a metà pomeriggio, su 39 treni della linea S11 Como-Milano, 23 erano stati cancellati (o definitivamente o bloccati in stazioni differenti da quella di arrivo e sostituiti da corse in autobus), 16 erano invece quelli giunti a destinazione con un ritardo medio di circa mezz'ora ma con casi di convogli che hanno viaggiato anche con un'ora e 10 minuti di ritardo (la situazione in tempo reale può essere seguita sul sito trenipendolari.it). Un'altra odissea dunque per chi utilizza quotidianamente il trasporto ferroviario. Eppure la giornata di ieri sembrava essere cominciata bene. Anzi addirittura in ma-



Pendolari ancora una volta alle prese con ritardi e soppressioni di treni per un incidente verificatosi nella stazione di Carimate

inevitabili e pesantissimi disagi. «I treni viaggiano su un unico binario anziché su due. Per questo sono possibili ritardi medi di 40 minuti, cancellazioni e variazioni di percorso. È stato predisposto un servizio di autobus spola tra le stazioni di Carimate e Como San Giovanni», questo l'avviso diramato da Trenord che però non fornisce la reale situazione di disagio per centinaia di pendolari, bloccati in stazioni diverse da quelle previste in attesa del bus sostitutivo o con i convogli cancellati in partenza. Anche perché l'invito, ripetuto più volte da Trenord a «prestare attenzione ai monitor e agli annunci in stazione visti gli accertamenti di sicurezza lungo la linea», non è servito. In tarda serata la circolazione è infine tornata alla normalità.

Ritardi

Anche i treni che sono riusciti a viaggiare nonostante l'inconveniente hanno subito forti ritardi

niera insolita. Tanto che il convoglio delle 5.17 da Chiasso a Milano era arrivato a destinazione in anticipo. Poi lentamente la situazione si era «normalizzata» con i treni che avevano iniziato a viaggiare con i canonici 10 minuti di ritardo fino all'episodio di Carimate che ha stravolto il trasporto ferroviario. Tutto causato, si legge sul sito ufficiale di Trenord, dallo «svio di un treno merci nella stazione di Carimate che non pregiudica la sicurezza della circolazione». Si è trattato, hanno specificato da Rfi (Rete ferroviaria italiana), «di un'uscita dai binari di alcuni carri merci in composizione a un treno di un'impresa ferroviaria estera». Fatto accaduto verso le 7.15. Una situazione - fortunatamente non sono stati segnalati feriti - che ha creato

Il commento

Il portavoce dei pendolari: «Purtroppo non esiste un piano per il futuro»

«Certo, quanto accaduto a Carimate ha inevitabilmente influito sui collegamenti. Ha però anche accentuato una situazione di per sé disastrosa e senza prospettive future».

Non usa messi termini **Ettore Maroni**, portavoce dei pendolari comaschi, dopo l'ennesima giornata vissuta tra ritardi, cancellazioni di treni e la vana speranza di non incappare in qualche disservizio. «Faccio un banalissimo esempio. Questa mattina ho preso il treno delle 7.13 da Como che è arrivato già con più di 10 minuti di ritardo. Se fosse stato in orario avremmo saltato l'intoppo di Carimate. Alla fine siamo arrivati a Milano con circa 40 minuti di ritardo», dice Maroni. «Davanti a fatti come



Tra le carenze segnalate dai pendolari la mancanza di infrastrutture adeguate

quello di ieri sono inevitabili i ritardi conseguenti, però va sottolineato un fattore molto importante. Ovvero

che non esiste un piano "b" capace di arginare o limitare i disservizi. Ieri i treni, dopo l'incidente, si sono messi in fila e hanno

accumulato ritardi. Questo perché le infrastrutture sono inadeguate, così come la gestione è approssimativa e discutibile». Critiche che si ripetono nel corso del tempo, visti i pressoché continui disservizi. «Tutto ciò nonostante Trenord dica che sono in diminuzione i reclami presentati dai viaggiatori. Ma questo accade non perché sia effettivamente così ma perché ormai i pendolari hanno purtroppo capito che non servono assolutamente a nulla», prosegue il portavoce dei pendolari di Como.

«Non vedo un futuro. Non vedo possibili miglioramenti fino a quando non decideranno che è fondamentale investire innanzitutto sulle infrastrutture, nodo decisivo», chiude Maroni.

Lo sciopero

Lunedì sarà un'altra giornata a forte rischio per i pendolari comaschi. Come se non bastassero i continui disservizi e ritardi per quanti viaggiano quotidianamente in treno con destinazione Milano, lunedì 21 gennaio si prospetta una mattina complessa, una volta arrivati a Milano, per uno sciopero Atm.

Le sigle sindacali Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti Ugl, Faisa-Cisal e Fast Confasal hanno proclamato uno sciopero gene-

Atm e funicolare, lunedì stop per 4 ore

Possibili disagi per i comaschi che lavorano a Milano

rale nazionale di 4 ore contro «le proposte europee di nuove norme sui tempi di guida e di riposo per il personale dei servizi di trasporto passeggeri a lunga percorrenza». I sindacati che aderiscono hanno indicato le modalità, che variano da città a città. A Milano l'agitazione del personale viaggiante e di esercizio sia di superficie sia della metropolitana è prevista dalle 8.45 alle 12.45. A Como inoltre l'agitazione del personale viaggiante della funi-

Gli orari

Le sigle sindacali che hanno aderito allo sciopero specificano che l'astensione sarà di 4 ore, dalle 8.45 alle 12.45

colare di Como-Brunate (di Atm), è prevista sempre dalle ore 8.45 alle 12.45.

Una situazione a rischio per chi ha la necessità di andare a Milano che potrebbe inevitabilmente spingere molti comaschi - per evitare di incappare nello sciopero di 4 ore - all'utilizzo della macchina privata.

Ad oggi non si hanno ancora notizie su una possibile sospensione dello sciopero indetto dal personale di Atm.



La funicolare Como-Brunate coinvolta nello sciopero

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582.311 Fax 031 58.2421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Coldiretti Lombardia 800mila pizze al giorno

La Lombardia si mangia 800 mila pizze al giorno. E' quanto emerge da un'elaborazione della Coldiretti, sulle 14 mila imprese del comparto attive in regione.



Brexit, Como rischia In gioco un business che vale 350 milioni

Import-export. Cresce la preoccupazione delle aziende per il futuro dell'interscambio con il Regno Unito. Primo settore il tessile: 90 milioni nell'arco di nove mesi

COMO

MARILENA LUALDI

In nove mesi, un interscambio 350 milioni di euro: questo il valore dell'ultima rilevazione del 2018 dei rapporti tra Como e l'Inghilterra da parte della Promos, l'azienda speciale della Camera di commercio milanese.

Ecco perché cresce nelle aziende l'arance di tutte le dimensioni la preoccupazione per quanto sta accadendo sul fronte Brexit. Va detto che se l'export aveva dato segnali di rallentamento, in forte crescita risultava l'import: +1,1%.

Guardando la tipologia, macchinari e prodotti chimici sono i più importati, tessuti e abbigliamento i più esportati.

L'andamento

L'ultima rilevazione si ferma appunto a settembre e vedeva Como con vendite nel Regno Unito pari a 247 milioni: 23 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Ciò significa un decremento dell'8,3%. Insomma, un freno era già stato tirato. Mentre appunto l'import passava da 101 a 102 milioni, un aumento lieve.

La voce principale per l'export a Como resta legata al mondo del tessile: quasi 80 milioni. Ci sono poi 33 milioni di prodotti chimici, 24 di prodotti alimentari. Seguono i macchinari che sfiorano quota 20.

Articoli farmaceutici e metalli viaggiano sui 16 milioni. Va detto che un capitolo consistente è quello che raggruppa altri settori manifatturieri, non precisati, con 36 milioni.

Anche Confindustria ha emesso un rapporto che fotografa i rapporti commerciali con il Paese. Si ferma al primo semestre 2018, ma ha dati molto dettagliati che riconducono a una serie storica interessante: si spinge infatti fino al 2013.

Per Como i primi sei mesi dell'indagine attestano export pari a 163 milioni, quasi 8 milioni rispetto al semestre precedente.

L'anno clou è stato il 2016, in particolare la seconda parte: allora le vendite di prodotti in Inghilterra avevano raggiunto quota 199 milioni. Un record negli ultimi sei anni, che peraltro si era subito attenuato. Nel semestre precedente era sceso a 183, in quello successivo ancora a 175.

Restano impensabili rispetto al 2013. Allora Como vendeva merci solo per 116 milioni nel Regno Unito. Siera però verificata in seguito una progressione lenta e inesorabile fino al secondo semestre 2015, quando si era arrivati a 173 milioni.

La "caduta" a 155 milioni l'anno successivo era foriera tuttavia, come abbiamo visto di un'impennata nei sei mesi

che sono seguiti. Che cosa accadrà però nel contesto che si apre con il dopo Brexit? Secondo l'indagine di Promos tra 500 aziende che esportano, il 40% di chi si aspetta un calo anche se contenuto e in genere inferiore al 10% del proprio business estero.

Le previsioni

Anche chi è più abituato agli sbalzi e alle tensioni internazionali, come il mondo serico comasco, valuta con estrema serietà le ripercussioni.

Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano seta osserva infatti a questo proposito: «Questa è una notizia che ci si aspettava, ma il risultato in termini numerici è davvero impressionante. Non è più possibile una rinegoziazione dell'accordo ed è probabile che la Gran Bretagna esca dalla Ue senza un accordo. La scadenza del 29 marzo è molto vicina e non credo ci sia tempo per trovare delle soluzioni». Molto concretamente, cambierebbe il valore dei rapporti con un mercato prima più vicino: «A partire da quella data il Regno Unito verrebbe considerato un Paese extracomunitario come tanti altri con una pressione burocratica, dazi e controlli doganali molto più rigidi. L'impatto sarà negativo soprattutto sugli accordi commerciali con paesi non Ue».

L'effetto Brexit

Import-export Lombardia-Inghilterra nei primi nove mesi del 2018

dati in euro

Como		Lecco	
101.420.139	102.552.501	98.935.581	128.640.203
270.170.675	247.761.857	159.757.691	154.358.514
Tot. interscambio	Tot. interscambio	Tot. interscambio	Tot. interscambio
371.590.814	350.314.358	258.693.272	282.998.717
Variaz. 2017-2018	% su tot. 2018	Variaz. 2017-2018	% su tot. 2018
1,1% Import	3,6% Import	30,0% Import	-3,4% Import
-0,3% Export	6,5% Export	-3,4% Export	4,0% Export
Variaz. %	% su tot.	Variaz. %	% su tot.
-5,7%	5,3%	9,4%	4,3%

Lombardia	
2.783.980.106	4.019.195.577
Tot. interscambio	Tot. interscambio
6.803.179.698	2.818.164.602
Variaz. 2017-2018	% su tot. 2018
1,2% Import	100% Import
-4,6% Export	100% Export
Variaz. %	% su tot.
-2,2%	100%

Export comasco verso l'Inghilterra nel 2018

Agricoltura	12.475	Apparecchi elettronici	3.023.953
Prodotti alimentari	24.616.833	Apparecchi elettrici	6.139.748
Prodotti tessili	79.922.081	Macchinari e apparecchi n.c.a.	19.525.657
Prodotti in legno	4.488.237	Mezzi di trasporto	8.110.581
Prodotti chimici	33.741.213	Altre attività manifatturiere	26.309.281
Articoli farmaceutici	16.149.179	Servizi di informazione e comunicazione	398.929
Materie plastiche	6.925.196	Prodotti di attività artistiche	145.159
Prodotti in metallo	16.172.943	Merci varie	2.080.259

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi - Promos su dati Istat III trim. 2018 e 2017

Pesa il 5,3% del fatturato estero Ma ultime rilevazioni in calo

Il Regno Unito per le aziende di Como è appunto cruciale soprattutto per tessile e mobili, visto che in entrambi i casi si trova al sesto posto della graduatoria. Come si nota però dalle indagini della Camera di commercio di Milano, il suo impatto è molto più vasto.

Oggi per la nostra provincia l'Inghilterra pesa per il 5,3% dell'interscambio commerciale. In Lombardia chi ha il peso più elevato è Milano ovviamente, con il 37,6%. Tra l'altro, ha riportato un calo dell'interscambio commerciale simile a

quello comasco (-5,8% contro -5,7%).

Al secondo posto con l'11,1% Bergamo che controtendenza ha visto gli scambi crescere, a partire dallo stesso export passato da 551 a 575 milioni. Terza Brescia, con il 10,7%. Anche in questo caso i rapporti con il mercato inglese erano in miglioramento lo scorso anno (dato relativo sempre ai primi nove mesi) con esportazioni cresciute di oltre il 9%.

Segue Varese con un peso lombardo del 9,9%, e anche in questo caso il 2018 era stato

positivo come interscambio. Molti tuttavia i territori con il meno, a parte Como e Milano anche Pavia, Cremona, Mantova e la stessa Monza che vive il calo più pesante, sfiorando il 20%. Ecco perché globalmente l'interscambio lombardo cala del 2,2%.

Tra le province che invece hanno rapporti più saldi, sempre fino a quella data, ci sono i vicini di Lecco, con un +9,4%. Qui però a crescere è l'import, nettamente, ovvero del 30%, perché le esportazioni arretrano del 3,4%.

Canepa, entro due mesi le offerte Sindacati: «Bene il vertice a Roma»

Tessile

Soddisfazione per le garanzie ricevute dal Mise. Tempi brevi per sviluppare le manifestazioni di interesse

Una prima tappa, ma fondamentale per Canepa: più chiarezza e garanzie dopo l'incontro a Roma. Entro gennaio si aspettano i primi esiti dei contatti con potenziali partner, per passare poi nel mese successivo

alle offerte vincolanti. All'indomani del Tavolo convocato al Ministero dello Sviluppo economico, i sindacati hanno emesso i primi comunicati ufficiali. Da Como ed al Salento, dove in tutto lavorano 700 persone. La stessa azienda mercoledì uscendo dall'incontro romano non aveva rilasciato dichiarazioni, ma aveva fatto trasparire la soddisfazione.

Ci sono molte manifestazioni di interesse, ne sono emerse 21 finora, ma si è messa a punto

una metodologia precisa per valutarle, con la valutazione appunto prima delle offerte non vincolanti, poi di quelle vincolanti.

Marco Cordeddu, l'amministratore delegato fresco di nomina, aveva già incontrato i sindacati lariani lunedì e aveva già contribuito a stemperare il clima dopo le difficili settimane seguite alla richiesta di concordato in bianco a Como. A Roma ha ribadito alcuni messaggi cruciali.

Il più importante: Canepa c'è, sta portando avanti ordini e il mercato deve cogliere questi segnali rassicuranti. DeA Capital Alternative Funds Sgr Spa - che un anno fa aveva rilevato il 67% delle quote societarie e che prima di Natale aveva immesso 2,5 milioni di euro - crede ancora nel rilancio. E che Canepa appunto ci sia e sia un soggetto prezioso, lo confermano quelle manifestazioni di interesse, pur da vagliare accuratamente: poten-

ziali partner o acquirenti. «Il ministero però - hanno scritto ieri in un comunicato le Rsu di Canepa, Filetem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario - è arrivato a conclusioni importanti. La prima: il fondo non è riuscito a rilanciare l'azienda, quindi eventuali ingressi di altri fondi vanno attentamente valutati, anche in sede ministeriale. Secondo punto, qualsiasi piano di continuità aziendale o di vendita deve prevedere il mantenimento degli attuali livelli occupazionali del gruppo».

La terza conclusione è ugualmente applaudita dai sindacati: la disponibilità a aiutare anche a livello tecnico e «a fronte di un piano industriale di supporto la richiesta al Ministero del lavoro

di eventuali proroghe della cassa integrazione, se necessaria». Nei due stabilimenti di San Fermo e Cavallasca, gli ammortizzatori sociali scadranno ad aprile ed erano serviti ad allontanare i 105 licenziamenti (su 450 dipendenti).

«Ieri è stato un primo importante incontro - osservano le organizzazioni sindacali comasche - lo stesso ministero monitorerà l'evoluzione». Parole condivise dai colleghi pugliesi, che hanno sottolineato come entro tre settimane di fronte a queste manifestazioni di interesse si potrebbe giungere a una prima offerta non vincolante per poi definirne una vincolante per la fine di febbraio».

M. Lualdi

Tecnofil corre È il tessile che sa fare innovazione

Case history. L'azienda comasca punta al mondo dell'abbigliamento «Abbiamo tecnologia ed expertise»

LURATE CACCIVIO
SERENA BRIVIO

«Essere apprezzati per un prodotto non basta, adesso vogliamo entrare con il nostro expertise nel mondo del fashion, sempre più sport feeling».

È la strategia 2019 di Giovanni Di Gristina, dal 2014 amministratore unico di Tecnofil, azienda di Lurate Caccivio che ha radici in un'attività nata a fine anni Settanta e che vanta un know how storico in lavorazioni speciali che spaziano dalla resinatura e dalla spalmatura dei tessuti ad accoppiature speciali. I tempi sono maturi per allargare il business.

L'obbiettivo
«Ci siamo dati come obiettivo quello di sfondare nell'abbigliamento, un naturale mercato di sbocco dopo l'esperienza acquisita nel mondo degli accessori, dell'outdoor, dell'arredo e perfino dell'automotive e del medicale. Abbiamo deciso di tirar fuori questo progetto dal cassetto perché siamo nel momento migliore, i capi della tradizione classica sono sem-

pre più realizzati in materiali tecnici e altamente performanti. Il tocco formale con referenze sportive è un mainstream che ha spinto l'intera filiera serica ad evolvere la propria offerta per cogliere le istanze del pubblico più trendy».

Da circa un anno Tecnofil ha inserito nel suo parco macchine un'accoppiatrice Holt-Melt che ha permesso di diversificare la proposta commerciale. Vedi accoppiature con effetti tridimensionali di diversi materiali (seta, cotone, poliestere, pelle, carta, fili di lana abbinati a qualsiasi supporto con specifici collanti).

È stato inoltre messo a punto un trattamento anti-goccia applicato ai tessuti, una forma di barriera invisibile in grado di renderli idrorepellenti, senza cambiare la mano e l'aspetto. Requisito fondamentale: non impiega fluoro, altamente inquinante. In oltre resta efficace anche dopo numerosi lavaggi: ha addirittura una durata superiore agli esistenti trattamenti non fluorurati.

Di Gristina è consapevole



Tecnofil è specializzata nella realizzazione degli accoppiati



L'accoppiatrice dell'azienda di Lurate Caccivio

che la richiesta della clientela si sta portando verso prodotti ecosostenibili. «Non si tratta di una tendenza, ma di una nuova consapevolezza. In tutta la catena del valore i fornitori sono sempre più attenti perché oggi i clienti sono pressanti sull'argomento. In relazione a ciò, stiamo investendo in processi virtuosi, con una logica di continuo miglioramento».

Le membrane
Tornando alle novità, l'imprenditore introduce anche un

altro ambito di sviluppo, quello delle membrane. «Sempre più utilizzate per giacche e capospalla cavalcano l'onda del cambiamento. Accanto a quelle classiche, di vari spessori e colori, abbiamo inserito membrane catarifrangenti, termo-sensibili, opacizzanti con ritardanti di fiamma e grafene. Un'offerta ampia e green, possono infatti dare nuova vita, con effetti sorprendenti dal punto di vista estetico, a poliesteri riciclati o altri materiali di scarto».

Il Bellagio di Bric's Protagonista in tv e piace a lady Clooney



Ricky Martin con il trolley Bric's a "C'è posta per te"

Made in Como

Il trolley amato dai vip è stato scelto da Ricky Martin per il programma di Canale 5 "C'è posta per te"

È diventato uno status symbol della moda il trolley Bellagio di Bric's, venduto in tutto il mondo e amato dai vip internazionali per il suo look esclusivo e sofisticato. Qualche nome? Amal Clooney, fra le prime icone d'eleganza a sfoggiarlo nei suoi frequenti viaggi. E poi un lungo elenco di star del cinema, del teatro e della musica.

Ultimo in ordine di tempo, Ricky Martin. Ospite, sabato sera, della trasmissione "C'è posta per te", il celebre esponente del poplatino si è presentato in scena davanti a Maria De Filippi con il riconoscibilissimo trolley della collezione Bellagio, modello prodotto in vari formati e diverse tonalità.

Grande ritorno d'immagine per l'azienda di Olgiate Comasco, leader nella valigeria di lusso e design, vista l'altissima audience del programma trasmesso in prima serata su Canale 5 che con le sue belle storie

fa presa su un vasto ed eterogeneo pubblico.

La linea Bellagio rimanda alla valigeria classica e alla tradizione degli eleganti bauli da viaggio, una perfetta attualizzazione di queste atmosfere in un accessorio all'avanguardia per funzionalità, resistenza e leggerezza.

Bellagio è riconoscibile per la forma vagamente squadrata un allure un po' retrò, dettagli in pelle che rivestono gli angoli e che, come fossero cinghie, caratterizzano la cocca frontale.

Quattro dimensioni di trolley in policarbonato, ruote giapponesi ad elevata scorrevolezza, traino ergonomico e leggero, serratura Tsa, maniglie ricoperte in pelle: sono solo alcuni dei più strutturali.

Gli interni sono stati studiati per rispondere alle esigenze di ordine, confort e leggerezza: una morbida fodera con pattern a liscia di pesce riveste interamente la struttura, entrambi gli scomparti sono chiusi, uno da zip e uno da nastri elastici ferma-abiti ed è predisposto l'aggancio per portabiti, attrezzabile con grucce.

Magic Box a Pitti Il cubo misterioso di Ilaria Marelli

Il progetto
L'allestimento della designer comasca accoglie i visitatori della rassegna

«Magic Box» è il progetto ideato da Ilaria Marelli per l'edizione invernale di Pitti Bimbo, da ieri in scena negli spazi di Fortezza da Basso a Firenze.

Ad accogliere i visitatori un misterioso cubo nero con una fessura dove scoprire in un gioco di specchi infinito i temi chiave dell'allestimento riprodotti

tramite modellini in scala. Sempre più stretto il rapporto tra il noto architetto comasco e l'ente fieristico fiorentino, una collaborazione nata nel lontano 2006, con un progetto che vedeva coinvolti alcuni giovani talenti del design italiano, collaborazione che poi si è confermata e ampliata fino all'assegnazione della direzione artistica allestitiva di intere sezioni della manifestazione uomo, donna e bimbo, fino alla nascita di Apartment nel 2009, un progetto dedicato ai marchi di ri-



Ilaria Marelli



Un particolare dello spazio progettato da Ilaria Marelli

cerca luxury e sartoriali del fashion for kids, dal progetto sviluppato dall'ufficio marketing di Pitti e sempre messo in scena da Marelli nelle varie edizioni della manifestazione.

I 1200 mq del Lyceum, lo storico edificio di ingresso alla Fortezza da Basso, dove ha luogo la manifestazione fieristica, sono stati trasformati

di edizione in edizione in scenografie sempre diverse: nei corridoi del "liceo" trovano spazio una zona lounge e bar, e nelle aule 24 marchi della moda children di ricerca espongono i loro capi sartoriali entro una cornice espositiva coordinata. Un anno fa, ad esempio, Marelli trasformò l'area Apartment con un progetto basato sul cinema,

con una lounge coloratissima dedicata al Making of (trucco e set di ripresa), e un'area bar dedicata all'Enjoying: con l'astrazione di una sala cinema, completa di sedie rosse, pannelli fonoassorbenti e proiezioni di film nelle cornici a parete e sui piani dei tavoli.

In questa edizione, Ilaria Marelli ha interpretato il tema generale della manifestazione "The Box", secondo una chiave di lettura sorprendente, declinata in chiave fanciullesca come Magic Box.

Nell'area lounge grandi frange luminose incorniciano le sedute per i visitatori, che si sentono così al centro e protagonisti dell'installazione stessa, mentre nell'area bar grandi paroloni "box" nascondono un gioco di specchi che riflettono all'infinito le sorgenti luminose in esso nascoste con un effetto sorpresa.

A parete poi, insieme ai quadri box di frasi ironiche, si trovano due box stanca, dove il visitatore può sostare come se fosse al centro di un quadro.

S. Bri.

Cosmoprof Pullman gratuito con la Cna

Cosmetica

Anche quest'anno Cna del Lario e della Brianza organizza il viaggio in pullman (gratuito) per partecipare a Cosmoprof, la fiera leader a livello mondiale che riunisce tutti i settori dell'industria della bellezza, dalla materia prima al prodotto finito.

L'edizione 2019, che è in programma dal 14 al 18 marzo, ha come leitmotiv il tema della sostenibilità: le iniziative firmate dalla manifestazione saranno volte a sottolineare l'impegno di Cosmoprof nell'evoluzione verso una migliore sostenibilità dell'intero evento. In fiera 2800 espositori, sono attesi 260mila visitatori. Il viaggio di Cna da Como è in programma domenica 17 marzo, iscrizione aperta per gli iscritti all'associazione.

Turismo, sorride soltanto Como Calo di arrivi in Ticino del 7,9%

Il bilancio

Le presenze del 2018 evidenziano meno presenze soprattutto degli svizzeri

Mentre il lago di Como veleggia su numeri (sin qui) mai visti quanto a presenze turistiche e pernottamenti, c'è un altro lago - il Ceresio, sponda Canton Ticino - che arranca e non poco, nonostante altri Cantoni abbiano fatto passi avanti da gigante. E così l'Ufficio federale di statistica, ieri, ha fatto scattare ufficialmente l'allarme rosso alla voce turismo in Ticino, al netto dei buoni propositi più volte manifestati oltreconfine nell'anno che si è da poco concluso. Già perché nel 2018, i turisti che hanno optato per il Canton Ticino per trascorrere le vacanze sono diminuiti del 7,9%.

Una percentuale che non può non far riflettere, considerato che al livello Confederale i visitatori hanno fatto segnare un rassicurante +3,3%. Lo stesso Osservatorio del Turismo ha fatto notare come "tra i Cantoni a vocazione turistica, il Ticino è quello che spicca per il dato marcatamente negativo". Si salva, in questo annus horribilis, il Bellinzonese, dove i pernotta-



Nel Comasco alle spalle un altro anno di crescita delle presenze

I numeri ticinesi spiccano al confronto della crescita negli altri cantoni

menti sono stati quasi 44 mila, con un 3,6% rispetto al 2017. Cede e parecchio tutta la zona del Luganese, a due passi dal confine, dove i pernottamenti sono stati 231.604, in buona sostanza -11,6% rispetto a do-

dici mesi o sono. È chiaro che l'agguerrita concorrenza del Lario si fa sentire eccome, anche se Lugano in particolare ha sempre puntato su nicchie turistiche diverse rispetto a quelle del nostro lago, a cominciare dai ricchi ospiti provenienti dai Paesi del Golfo Persico. Anche il Mendrisiotto e il Basso Ceresio hanno segnato (e parecchio) il passo, con un meno 22,7% che apre importanti interrogativi sul futuro.

Secondo un'analisi dettagliata, sempre relativa ai per-

nottamenti, sono stati in particolare gli svizzeri - nel periodo autunnale - ad optare per altre mete, lasciando sul campo il 14,8% dei pernottamenti rispetto al 2017. Meno marcata la differenza relativa agli ospiti stranieri, anzi alcuni mercati - come quello statunitense - hanno fatto registrare un aumento del 7,4%.

Vale la pena rimarcare anche il dato relativo ai pernottamenti da parte di turisti italiani: 39344, che tradotto in percentuali significa -6,9% rispetto al 2017. E dire che un anno e mezzo fa - quando si notavano i primi scricchiolii nel comparto turistico ticinese (che peraltro dà lavoro a parecchi frontalieri) - si parlava di prospettive rosee e di rinascita del turismo del vicino Cantone. Questo anche alla luce del fatto che la Svizzera era unanimemente vista e riconosciuta come un Paese "tranquillo e sicuro". Eppure qualcosa - visti anche gli ultimi dati - non ha funzionato. Di sicuro, il costo degli "annessi e connessi" al comparto turistico - bar, ristoranti e quant'altro - non giova alla causa. C'è poi il tema della concorrenza forte di altre destinazioni, che in questo momento sembrano davvero avere un appeal diverso rispetto al Canton Ticino.

Marco Palumbo

Normativa fiscale dei Bed&Breakfast Seminario gratuito

Formazione

Giornata di formazione organizzata da Confcommercio Como su tutti gli adempimenti



Graziano Monetti

Il boom del turismo a Como è in buona parte un boom dell'accoglienza extra-alberghiera. «Sono ormai dieci anni che abbiamo aperto le nostre porte a questo tipo di strutture comprese quelle gestite in forma privata perché tutte le tipologie di strutture siano esse alberghiere o extra-alberghiere devono conoscere la normativa e quindi adempiere agli obblighi previsti per il bene dei turisti che decidono di soggiornarvi» evidenzia il direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti.

Pur essendo strutture senza partita Iva, infatti, queste attività sono soggette ad una serie di obblighi fiscali. Per questo motivo Confcommercio organizza per martedì 29 gennaio alle 14.30, nella sede di via Balzarini 12, un seminario gratuito per fornire utili informazioni su tutto ciò che riguarda la normativa fiscale: dalle ricevute fiscali alle marche da bollo, dalla dichiarazione dei redditi alle fatture elettroniche. «Sarà occasione anche per

parlare delle ultime novità riguardanti la categoria - afferma la presidente del gruppo Paola Gonella - e le opportunità che Confcommercio Como riserva per gli associati». Verrà distribuita, inoltre, la nuova cartellonistica riguardante la campagna "Prenota direttamente", per assistere le strutture che desiderano invitare i propri clienti a prenotare senza il tramite di intermediari. Il cartello annuncia la disponibilità della migliore tariffa, cioè la garanzia che prenotando direttamente sarà applicato un prezzo non superiore a quello offerto da altri canali. Per informazioni e prenotazioni contattare il numero 0312441

20 Como

Il ricordo di Ponte Chiasso «Don Renzo sapeva come aiutare i migranti»

MARIA GRAZIA GISPI

Pochi metri ed è Svizzera. Si sono infrante qui ondate di profughi, non da oggi. Una volta c'era un parroco a Ponte Chiasso, si chiamava don Renzo Beretta, domenica saranno 20 anni dalla sua morte: ucciso sul sagrato della sua chiesa da una persona che aveva accolto, uno straniero sbandato. Erano volate critiche, qualche maldicenza, tutto dimenticato. Solido com'erocia è rimasto solo il suo esempio. Mercoledì chilo ha conosciuto ha potuto raccontare di lui in un'adelle serate organizzate nella sua chiesa. C'erano duecento persone, molti giovani che non erano ancorati quando lui cadeva. «Sve-



Don Giusto Della Valle BUTTI

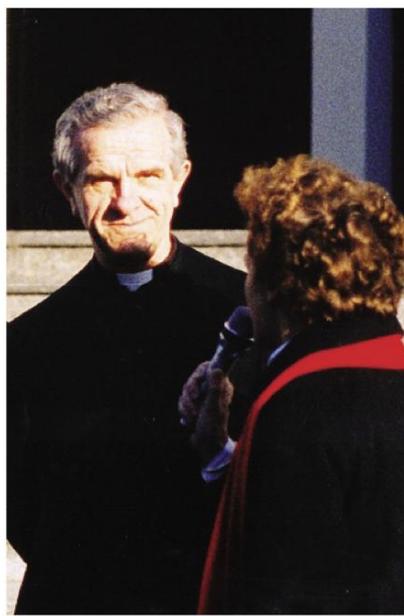
glia» ha detto in chiusura Italo Nesi: quell'emergenza che don Renzo Beretta aveva riconosciuto e a cui aveva dato risposta, c'è ancora, c'è di più. Non ha perso occasione per dirlo anche don Giusto Della Valle, il parroco di Rebbio e delegato diocesano Migrantes.

«Sarebbe opportuno creare un punto di prima accoglienza qui a Ponte Chiasso, luogo di transito» ha proposto, instancabile nell'invitare a cedere nel concreto quella parola, "carità", ascoltata molto, troppo e archiviata come idea romantica finché non si incarna in persone come don Renzo Beretta, che girava con il secchio in mano attorno alla chiesa perché i servizi igienici

La vicenda

Accoltellato da un balordo che lui aiutava

Il 20 gennaio 1999 don Renzo Beretta, parroco di Ponte Chiasso, venne assassinato da un clandestino marocchino già espulso dalla questura. Adidel Hakim Lakhoitri, che si era presentato da don Renzo con una lettera di presentazione del Centro di ascolto. Lui chiedeva soldi per un biglietto ferroviario, ma don Renzo non li aveva. Finì con un'aggressione e una coltellata, poi, mezz'ora dopo, l'arresto da parte dei carabinieri su un pullman di linea diretto in Svizzera.



Don Renzo Beretta intervistato poche ore prima della sua morte

erano chiusi e la gente era tanta: che ammassava i materassi in sacrestia; che rispondeva ai parrochiani insofferenti per lo sporco "meglio quello che far soffrire la fame a chi ha bisogno", che di carità c'è morto.

Con la guida di Michele Luppi e la regia di Enrica Lattanzi, entrambi giornalisti, si è tratteggiato un ritratto di un prete in trincea contro la povertà, rigoroso, così esigente con sé e con gli altri che don Giusto, in seminario, se poteva lo evitava per la confessione. Un piccolo uomo avvolto da una grande mantella nera lo ha ricordato don Battista Galli, all'epoca un bambino, nel gelido asilo di Livigno. Poi a Solzago, dove un commosso parrochiano, Romano, ha raccontato della raccolta fondi per il terremoto del Friuli. Infine Como e i migranti in fuga dai Balcani, dalla guerra. Strepitoso il racconto della insospettabile signora Lidia che accompagnava "des froos" i profughi oltre frontiera, complice preoccupato don Renzo.

Questa sera alle 20.45 a Ponte Chiasso la "Via Crucis" e domenica alle 17.30, messa di suffragio con il vescovo Oscar Cantoni. Nello stesso giorno, alle 10.30, la comunità di Ponte Chiasso celebrerà la messa al cimitero di Monte Olimpino di fronte alla tomba di don Renzo.

Cintura urbana

Fallimento Casinò, l'ultima speranza

Campione d'Italia. La Corte d'Appello ha discusso il ricorso sulla sentenza di luglio. La decisione tra un mese
Il legale del Comune è ottimista: «Non si doveva arrivare a tanto, c'era spazio per trovare l'intesa con i creditori»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Nessuno si poteva ragionevolmente aspettare che la decisione arrivasse a stretto giro di posta, visto che l'argomento è tutt'altro che abborribile. Ma intanto il tempo passa e la situazione del Casinò di Campione d'Italia - con la casa da gioco chiusa, gli arredi e le macchinette ormai sparite e i 400 e rotti lavoratori a spasso - diventa sempre più un nodo inestricabile.

La notizia del giorno è che il ricorso in Corte d'Appello slitta di un altro mese. Ricorso presentato davanti ai giudici di Milano dal Comune, dal Casinò e dalla Banca Popolare di Sondrio in qualità di creditrice contro la sentenza decisa dal tribunale di Como che lo scorso 27 luglio ha dichiarato fallita la casa da gioco.

L'avvocato

I legali dei campionesi, dopo due rinvii dell'udienza (a novembre e poi a dicembre), ieri speravano di ribaltare quanto deciso dai magistrati comaschi e ridare subito vita alla vecchia società che gestiva il Casinò.

Invece la Corte d'Appello ha preso tempo prima di decidere, per la sentenza ci vorrà almeno un mese. «In data odier-

na presso la Corte d'Appello di Milano - fa sapere l'avvocato **Massimo Fabiani**, il legale scelto dal Comune di Campione d'Italia - si è tenuta l'udienza per la discussione dei reclami avverso la sentenza con cui il tribunale di Como ha dichiarato lo stato di insolvenza di Casinò di Campione s.p.a., presentati da Banca Popolare di Sondrio e dal Comune di Campione d'Italia, soggetti

■ Dopo due rinvii il caso è arrivato a Milano: poche settimane prima del verdetto

■ È considerata una delle ultime possibilità per ribaltare una situazione

che a dicembre sono stati riuniti in un unico procedimento. Oltre alla difesa del fallimento, all'udienza erano presenti i legali della banca, della società e del Comune di Campione d'Italia».

Che cosa succederà

Il legale spiega nel dettaglio l'udienza. «Nel corso della discussione, durata circa mezz'ora, le parti hanno precisato le difese già svolte negli atti introduttivi, ribadendo sostanzialmente il vizio della sentenza di fallimento per l'assenza dei requisiti di fallibilità della società e per il raggiungimento dell'intesa con i creditori sull'accordo di ristrutturazione, poi non presentato per la mancata tempestiva adesione dell'organo straordinario di liquidazione. Il collegio meneghino si è riservato e provvederà sul ricorso con sentenza».

Insomma, se ne riparerà nel giro di qualche settimana, più o meno un mese. Difficile tuttavia, ipotizzare che cosa potrebbe accadere nel caso il verdetto fosse favorevole ai ricorrenti. Se invece il ricorso dovesse essere respinto avrebbe il sapore amaro della pietra tombale sulle speranze di chi ancora non si rassegna alla situazione. A cominciare dai lavoratori della casa da gioco.



La mole del Casinò domina l'intero paese di Campione d'Italia. FOTO ARCHIVIO

Maroni commissario «Non sono interessato è solo una fake news»

CAMPIONE D'ITALIA

Una storia infinita dai risvolti ancora tutti da scrivere. Mentre si discute del fallimento nei palazzi della giustizia, a breve il governo, su indicazione del ministero dell'Interno, dovrà nominare

il nuovo commissario che avrà il compito di individuare un nuovo soggetto, statale, in grado di prendere in considerazione la possibilità di riaprire la casa da gioco. Il ricorso in Corte d'Appello potrebbe dunque essere più lento

delle scelte governative, arrivando fuori tempo massimo, questo almeno è il sentire dei cittadini dell'enclave che ormai attendono la nomina per voltare davvero pagina.

A proposito del commissario straordinario sono molte le indiscrezioni che si rincorrono. Nei giorni scorsi diversi commentatori avevano suggerito il nome di **Roberto Maroni**, storico esponente leghista, già ministro dell'Interno e presidente della Regione Lombardia. Un nome che era già venuto alla luce al tramonto del 2018 ed sul quale erano arrivate, attraverso



Roberto Maroni, ex presidente della Regione Lombardia

fonti vicine al sottosegretario all'Interno leghista Nicola Molteni, immediate smentite.

Ultimamente il nome dell'ex governatore è tornato nuovamente alla ribalta. E la sua candidatura è stata rilanciata. La smentita ufficiale è arrivata comunque anche dal diretto interessato, tramite la sua ufficiale pagina Facebook. «Salvini regala Campione a Maroni? Non sono interessato, grazie#fakenews». Parole che suonano, queste sì, come una sentenza senza possibilità di appello.

S. Bac.

Pronto soccorso di Menaggio Dubbi dal sindaco di Corrido

Il caso

Molina, favorevole a restare con Sondrio adesso spera di non subire penalizzazioni Rovelli: «Tutelare Gravedona»

Si susseguono gli interventi in merito all'allarme lanciato da **Massimo Coppia**, responsabile della Uil Fip per l'area lariana, in merito al futuro

dei pronto soccorso.

In base alle "regole di sistema" fissate da Regione Lombardia per il 2019, laddove si registrano meno di cento accessi giornalieri, è previsto un depotenziamento soprattutto nelle ore notturne e Coppia teme per le sorti dei pronto soccorsi di Gravedona e Menaggio: «Con il nostro intervento - insiste lo stesso sindacalista - abbiamo

costretto la Regione a prevedere le deroghe che non erano state inserite nel testo delle regole».

Gli amministratori locali, per contro, non si dicono preoccupati: il decreto ministeriale 70, che fissa le direttive sanitarie a livello nazionale, prevede infatti delle deroghe per gli ospedali di territori periferici e disagiati e il presidente del consiglio regionale, **Alessandro Fermi**, è in-



LA PROVINCIA
VENERDÌ 18 GENNAIO 2019

tervenuto assicurando che i presidi dell'Alto e del Centro Lario non subiranno penalizzazioni.

Il sindaco di Corrido, **Luigi Molina**, unico sindaco del territorio propenso a rimanere con Ats della Montagna e Asst di Valtellina, ragiona sulla base dei numeri e si pone qualche dubbio: «L'ospedale di Menaggio conta in media 27 accessi giornalieri al pronto soccorso e potrebbe rivelarsi abbastanza problematico chiedere una deroga alla luce del limite dei 100 accessi. Gravedona ha deciso di continuare a dipendere dall'Ats della Montagna e avrà l'opportunità di godere delle relative agevolazioni. Speriamo di non subire penaliz-

zazioni». Fa un distinguo fra i due presidi **Sergio Rovelli**, medico di Gravedona e presidente del Comitato Pro Statale Regina: «A costo di essere accusato di faziosità, ribadisco che l'ospedale di Menaggio dovrebbe diventare qualcosa di più utile del doppio che è ora. Con la variante della Tremezzina, il Morriggia Pelascini sarebbe raggiungibile in tempi dignitosissimi anche dal Centro Lario e il pronto soccorso da tutelare è quello di Gravedona. Fatta questa premessa, ritengo sacrosanto prevedere deroghe per gli ospedali di provincia, alla luce di limiti e disagi territoriali».

G. Riv.

Senza biglietto, aggredisce il ferroviere

Il caso. Concitato episodio alla stazione di Erba. Invitata a scendere, la donna straniera l'ha colpito col telefonino Soppresso il Milano-Asso. Il capotreno di Lambrugo ferito alla testa è stato visitato all'ospedale Fatebenefratelli

ERBA

LUCA MENEGHEL

Nuova aggressione ai danni del personale di Trenord. L'ultimo episodio risale a mercoledì pomeriggio, quando un capotreno è stato aggredito da una donna senza biglietto in corrispondenza della stazione di Erba ed è finito all'ospedale con una lieve ferita alla testa; la società ferroviaria ha dovuto sopprimere la corsa in partenza alle 16.16 in direzione Cadorna lasciando a piedi alcuni pendolari. Nessuna notizia della donna: dopo aver colpito il controllore, ha fatto perdere le proprie tracce.

La comunicazione di Trenord

Trenord ha annunciato ufficialmente la soppressione della corsa con un messaggio diramato attraverso il proprio sito Internet e l'app per smartphone: «Il treno 2660 (Erba 16.16 - Milano Cadorna 17.22) oggi è cancellato a causa di un'aggressione ai danni del personale di bordo». Poche parole per invitare i pendolari ad attendere la corsa successiva. Che cosa sia successo è tutto da ricostruire.

«Un capotreno - confermano da Trenord - è stato aggredito da una donna di origine straniera. Stando a quanto ci è stato riferito l'aggressione è avvenuta sul treno 2649, il corrispondente di quel 2660 che è stato successivamente soppresso».

Poco prima delle 16 il treno 2649 stava arrivando alla stazione di Erba da Milano, poi sarebbe dovuto ripartire alla volta di Cadorna. Il capotreno - si tratterebbe di un uomo di 44 anni residente a Lambrugo - ha chiesto alla donna di vedere il biglietto: non ottenendo risposta l'ha invitata a scendere dal convoglio, ma lei lo ha colpito sulla testa

con il cellulare per poi dileguarsi.

«La responsabile dell'accaduto è scappata - fanno sapere da Trenord - mentre il capotreno si è recato all'ospedale per farsi medicare». Un codice verde, niente di grave, ma in mancanza di un responsabile a bordo (impegnato al Fatebenefratelli per farsi visitare) la società ferroviaria ha dovuto cancellare la corsa delle 16.16.

A quanto risulta non si è reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine e dei mezzi di soccorso in piazza Padania. L'autrice dell'aggressione è riuscita a dileguarsi e l'aggredito ha preferito raggiungere autonomamente l'ospedale senza attendere l'intervento dell'ambulanza.

Sicurezza

Purtroppo gli episodi di violenza ai danni del personale di bordo non sono una novità. Da anni i sindacati lamentano un clima di ostilità nei confronti dei capotreno, soprattutto quando si tratta di controllare i biglietti; i casi di aggressione a livello regionale sono molteplici e in diverse circostanze hanno interessato il personale della Milano-Asso e della Como-Lecco. In questo caso ad aggredire il capotreno è stata una donna, in altri casi gli aggressori erano gruppi di giovanissimi.

Regione Lombardia ha annunciato più volte l'arrivo di vigilantes a bordo dei treni e nelle stazioni, ma la presenza degli uomini della sicurezza resta sporadica; nel caso della stazione di Erba, come hanno sottolineato più volte i pendolari, i vigilantes si sono visti pochissimo. Erba rientra inoltre fra i centri sprovvisti di un capostazione e di personale in biglietteria.



LA PROVINCIA
VENERDÌ 18 GENNAIO 2019

L'arrivo dei pendolari della linea Milano-Asso alla stazione ferroviaria di Erba FOTO BARTESAGHI

Svanita nella stazione senza personale

ERBA

Torna l'allarme sicurezza alla stazione di Erba.

L'aggressione di mercoledì pomeriggio ai danni di un capotreno di Trenord è solo l'ultimo caso di un lungo elenco di episodi di microcriminalità: negli ultimi anni nell'area di piazza Padania ci sono stati casi di spaccio, aggressioni e risse più o meno gravi, episodi di ubriachezza molesta.

Gli uomini del soccorso e le forze dell'ordine intervengono

puntualmente, ma lo stato di degrado è difficile da contrastare. I problemi sono cresciuti con la chiusura della biglietteria presidiata dal personale, già da qualche anno la stazione è automatizzata; a vigilare sulle banchine c'è solo il sistema di videosorveglianza collegato con la centrale di Ferrovienord, un sistema che offre scarse garanzie di intervento immediato in caso di problemi.

Negli ultimi anni Regione Lombardia ha promesso (e pre-

sentato) più di una volta un servizio di controllo affidato a vigilantes o guardie giurate, che avrebbero dovuto presidiare i treni e la stazione. Su un punto sono tutti d'accordo: i controllori si sono visti pochissimo e non erano mai presenti in stazione quando è successo qualcosa di grave. I primi a intervenire sono sempre stati i carabinieri e gli agenti della polizia locale.

Appena insediata, l'amministrazione di **Veronica Airoldi** ha chiesto agli agenti della poli-

zia locale di incrementare i controlli in piazza Padania tutti i giorni in orari diversi: lo hanno fatto, ma certo i vigili non possono stare fermi davanti all'ingresso della stazione per tutta la giornata.

Ecco perché l'amministrazione ha ordinato una colonnina Sos che verrà collocata nelle prossime settimane in piazza Padania, basterà premere un pulsante per collegarsi con le forze dell'ordine. Resta la speranza di ravvivare la zona attraverso il centro di aggregazione giovanile che aprirà ad aprile al primo piano della stazione.

L. Men.

In aumento i ricoveri e gli interventi «L'ospedale di Cantù è strategico»

Sanità. Il direttore generale dell'Asst Banfi è intervenuto alla tradizionale festa di Sant'Antonio «Ci sono già diverse eccellenze ma con il nuovo blocco operatorio farà un altro salto di qualità»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Aumentano del 3% i ricoveri, arrivando a 6.126 pazienti in un anno, aumentano del 5% gli interventi chirurgici e aumentano del 3% le prestazioni ambulatoriali.

Dati che confermano il solido ruolo dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù sul territorio, ruolo che non si mette in discussione e che potrà anzi venire consolidato, con l'entrata in funzione in autunno del nuovo blocco operatorio ormai concluso.

Ha voluto ribadirlo ancora una volta il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**, ieri in via Domea per la prima volta ufficialmente in questa nuova veste, in occasione della tradizionale festa di Sant'Antonio Abate, patrono del presidio.

Le donazioni

È stata anche l'occasione per presentare due recenti donazioni, una alla Riabilitazione Cardiorespiratoria diretta da **Antonio Paddeu** - che l'Associazione Italiana di Medicina del Sonno, ha inserito nell'elenco nazionale dei Centri di Medicina del Sonno ad Indirizzo Pneumologico per Adulti - e una alla Chirurgia Generale guidata da

Marco Azzola Guicciardi, che tra le prime in assoluto in Italia, ha recentemente introdotto una nuova tecnica mininvasiva per la chirurgia dell'obesità.

Un piccolo presidio che non manca di eccellenze quello diretto da **Patrizia Figini**, come ha osservato Banfi.

Le prospettive

«Stiamo attuando livelli progettuali - ha sottolineato il direttore generale - per far fare all'ospedale il salto di qualità che permetta di non mettere mai più in discussione il suo ruolo».

Come invece è accaduto in un passato anche recente, visti i tagli sui piccoli presidi.

«Questi dati - ha proseguito riferendosi alla crescita di ricoveri e prestazioni - confermano l'importante ruolo dell'ospedale di Cantù che è punto di riferimento per un vasto territorio, un bacino da 200mila persone. Il Sant'Antonio Abate è un ospedale per acuti che intendiamo consolidare e sviluppare per poter rispondere al bisogno di salute espresso dalla popolazione».

Il che passa dalla conferma e dal potenziamento del pronto soccorso: «Stiamo lavorando per consolidare il circuito d'emergenza - ha rimarcato

LA PROVINCIA
VENERDÌ 18 GENNAIO 2019



La cerimonia di presentazione dei dati dell'ospedale: da sinistra Domenico Pellegrino, direttore sanitario ad interim, il direttore generale Fabio Banfi, e Anna Michetti, direttore socio-sanitario. FOTO BARTESAGHI

«Lavoriamo per il servizio emergenza: il Pronto soccorso non è a rischio»

Banfi - e un presidio per acuti come Cantù necessita di un pronto soccorso articolato su 24 ore, non viene messo in discussione».

Le parole che i rappresentanti delle amministrazioni locali in sala, a partire dal vicesindaco canturino **Alice Galbiati** - incontrati prima della festa -, e della Regione, volevano sentire, a conferma del peso del Sant'Antonio sul territorio. Prossimo obiettivo, concludere il cantiere

del nuovo blocco operatorio sopra la piastra del pronto soccorso, che per l'autunno sarà operativo.

Questo porterà anche alla contestuale riorganizzazione della Procezione Medialmente Assistita, che recentemente ha ricevuto una prestigiosa certificazione che ha consentito l'inserimento nell'elenco europeo della strutture di fisiopatologia della riproduzione, e del servizio di Endoscopia.

I numeri

Sono in crescita anche le visite in ambulatorio

I pazienti

Numeri in costante aumento all'ospedale Sant'Antonio Abate, sulla base dei dati dell'attività del 2018. Nell'anno appena concluso infatti sono stati ricoverati in via Domea 6.126 pazienti, 180 in più rispetto al 2017. Le Unità Operative che hanno contribuito a innalzare il numero dei ricoveri sono state la Ginecologia, la Procezione Medialmente Assistita (Pma) e la Riabilitazione Cardiorespiratoria.

Chirurgia

Sul fronte delle sale operatorie, gli interventi effettuati nel 2018 sono stati 3.630, 188 in più rispetto all'anno precedente. Sono cresciuti gli interventi programmati (+7%), e soprattutto quelli in regime di Day Surgery (+9%). Nel 2018 è cresciuta in particolare anche l'attività chirurgica della Ginecologia (+28%) e quella della Pma (+5%), mentre la Chirurgia Generale si è distinta per un aumento in termini di numeri e complessità degli interventi di chirurgia bariatrica per pazienti obesi, passati dai 38 del 2017 ai 45 del 2018.

Gli altri servizi

L'attività ambulatoriale è passata dalle 314.164 prestazioni erogate nel 2017 alle 325.091 del 2018 (+7%). Lieve diminuzione degli accessi di pronto soccorso (-2%). Nel 2018 i pazienti che si sono rivolti al reparto sono stati 28.765 contro i 29.410 del 2017, con un lieve aumento di codici rossi, saliti a 542 nel 2018 rispetto ai 532 del 2017. S. Cat.

Interventi contro l'obesità Qui la tecnica all'avanguardia

Cantù

Si chiama "Aspire" e finora in Italia è stata utilizzata solo a Roma: poco invasiva, garantisce ottimi risultati

Una tecnica poco invasiva e facilmente reversibile che può aiutare i pazienti affetti da obesità a perdere peso, aspirando via fino a un terzo delle calorie ingerite dopo ogni pasto. Una procedura denominata Aspire, novità per l'Italia, finora utilizzata solo a Roma e all'ospedale di Cantù dall'Unità Operativa di Chirurgia diretta da **Marco Azzola Guicciardi**.

L'innovativo intervento è stato eseguito in dicembre su una paziente comasca di 33 anni che al momento dell'intervento pesava 110 chili e aveva un indice di massa corporea pari a 40, che sta a indicare un'obesità di



Il dottor Marco Azzola Guicciardi ha ricevuto nuovi macchinari

terzo grado. Quindici minuti in tutto, eseguito per via endoscopica, consiste nell'inserimento, eseguito con una gastroscopia, di una speciale sonda gastrica collegata a una porta di accesso sulla parete addominale.

«Il paziente - spiega Azzola - viene addestrato a eseguire attraverso di essa, venti minuti dopo la fine di ogni pasto, la

svuotamento e il lavaggio gastrico. Importante e parte integrante del metodo è l'accompagnamento a migliori abitudini alimentari con dietista e psicologo».

Dal 2008 al 2018 la Chirurgia Generale ha seguito in ambito bariatrico 436 pazienti, eseguito 526 procedure e ha in carico per il follow up oltre 200 persone. Ieri, in occasione della festa dell'ospedale, sono state presentate inoltre due importanti donazioni effettuate al reparto dalla ditta IMAGE S di Mariano Comense, ovvero un letto a movimentazione elettrica per i pazienti obesi che si sottopongono a interventi di chirurgia bariatrica, con una capacità di carico di 320 chili, e un sollevatore con il quale si possono alzare persone fino a 320 chili di peso, per un valore complessivo di circa 18mila euro. S. Cat

Cura dei disturbi del sonno Donati due nuovi strumenti

Cantù

Il centro canturino non solo è all'avanguardia sulla Sla ma è stato anche inserito nel circuito nazionale

Ormai non si contano più le donazioni che il reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria diretto da **Antonio Paddeu** ha ricevuto in questi anni dei familiari dei pazienti avuti in cura. L'ultima, presentata ieri, due importanti strumentazioni da parte della Fondazione Angelo Gianni Baggi di Milano a titolo di ringraziamento per l'assistenza ad **Angelo Gianni Baggi**, recentemente scomparso.

Si tratta di un videobroncoscopio del valore di 18.700 euro, che sarà utilizzato per l'Ambulatorio Sla e per il reparto, e di un polisonnografo da 8mila euro, un sistema di monitoraggio car-



Il dottor Antonio Paddeu con le apparecchiature

diorespiratorio notturno per lo studio dei disturbi del sonno. L'ambulatorio dedicato ai disturbi del sonno esegue ogni anno 300 prime visite e 1.200 visite di controllo, comprese quelle per rinnovo patente.

Un'attività che ha portato al reparto canturino un riconoscimento nazionale: l'Associazione Italiana di Medicina del Sonno

ha inserito l'Unità Operativa nell'elenco dei Centri di Medicina del Sonno ad Indirizzo Pneumologico per Adulti. Ogni anno esegue 900 polisonnografie e tremila saturimetrie notturne.

«Siamo onorati di aver ricevuto questo importante riconoscimento - ha detto il primario Paddeu - che pone la nostra attività a un livello di rilievo nazionale. Siamo inoltre grati alla Fondazione Baggi per aver contribuito a potenziare ulteriormente la nostra dotazione e per aver pensato ai nostri pazienti».

Due anni fa il servizio ambulatoriale per pazienti affetti da Sla del reparto di Riabilitazione Cardiorespiratoria Giancola dell'ospedale Sant'Antonio Abate è stato designato Centro ambulatoriale per il trattamento multidisciplinare per i pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica. S. Cat.